



VICENZA

Allerta zecche vaiolo e zanzare West Nile

Franco Pepe

●● Allerta al San Bortolo per le infezioni. Tre vicentini sono stati morsi da zecca: due sono ricoverati con encefalite. Sale il livello di attenzione per i casi di vaiolo delle scimmie (2 casi) e per il virus West Nile: un 83enne è deceduto a Piove di Sacco per questa febbre e a Barbarano sono state trovate zanzare positive. **In Cronaca** pag.12

SANITÀ Tre vicentini sono stati infettati dal morso di una zecca: due sono ricoverati

Sale l'allerta per i virus tra encefalite e vaiolo Preoccupa il West Nile

Un anziano di 83 anni è deceduto a Piove di Sacco per febbre del Nilo
E a Barbarano sono state trovate zanzare positive: «Serve attenzione»

Franco Pepe

●● Tre vicentini colpiti da encefaliti da zecca e due dal vaiolo delle scimmie. Ma ora anche l'allerta West Nile con il primo caso di positività riscontrato a Barbarano Mossano (e un uomo di 83 anni deceduto ieri a Piove di Sacco). Non c'è solo il Covid in agguato in questa estate che stiamo vivendo pericolosamente. La tempesta virale vede altri temibili untori.

«Casi quest'anno non ne abbiamo ancora visti ma l'Istituto zooprofilattico di Legnaro ci segnala che nelle trappole posizionate nella zona di Barbarano sono state catturate zanzare positive al West Nile. Bisogna stare molto attenti». Vinicio Manfrin, pri-

mario di malattie infettive al San Bortolo, lancia l'allerta. Viene avanti un altro pericolo. Casi di questa malattia ormai endemica nel Veneto ce ne sono ogni anno anche a Vicenza. Nel 2019, a causa di una encefalite innescata da questo virus che attacca soprattutto anziani, bambini e persone più fragili, è deceduto un 87enne di Sarego. E ora la preoccupazione sale dopo che nei giorni scorsi il primo caso umano in Europa di questa malattia innescata dalle zanzare è stato confermato in provincia di Padova e ieri a Piove di Sacco è deceduto un uomo di 83 anni positivo al virus.

Insomma, di nuovo l'incubo di un virus che aggredisce l'uomo dopo la puntura della comune zanzara *Culex pipiens*, a sua volta infettata da uccelli selvatici che fanno da

serbatoio. La febbre del Nilo non si trasmette da uomo a uomo, ma arriva solo dal "morso" di una zanzara che abbia punto un volatile contagiato o una persona già colpita dal virus. Scudo importante è la sorveglianza. Per l'uomo servono repellenti. Per ambienti e luoghi aperti insetticidi, larvicidi e la disinfestazione di tombini, caditoie, fossi.

L'infezione nell'80% dei casi non dà sintomi, nel 20% provoca un'influenza fastidiosa ma innocua, nell'1% febbre alta, convulsioni, paralisi, in una persona su 1000 una meningite letale. Nel 2010 l'allarme, per la prima volta, nel Vicentino, dopo la positività al virus del Nilo di un anziano del Basso Vicentino colpito da encefalite.

Ma oltre alle zanzare ci sono sempre le zecche. Nel Vi-

centino è una invasione. In pronto soccorso al San Bortolo è una processione quotidiana di persone trafitte da questi minuscoli parassiti dal capo corazzato di rostri che penetrano la pelle, succhiano il sangue e veicolano malattie. In un mese oltre un centinaio di accessi, e le richieste nell'ultima settimana si sono intensificate. Quasi sempre tutto finisce dopo che con una pinzetta si estrae l'insetto conficcato, ma altre volte l'incontro sfortunato con la zecca può avere, a distanza di giorni, un seguito anche molto grave fino alla temibile Tbe, la Tick-borne encephalitis, l'encefalite da zecca primaverile-estiva, una malattia infettiva virale che coinvolge il sistema nervoso centrale ed è causata da un micro-organismo della stessa famiglia dei virus re-



sponsabili della febbre gialla e della dengue.

Ed è la disavventura toccata appunto a tre quarantenni residenti in città, amanti della montagna e delle camminate all'aria aperta per sentieri e zone boschive ancora di più in questa lunga estate torrida in cui si cerca refrigerio lontano dal rovente asfalto cittadino. Il primo è stato infettato nella zona di Recoaro, il secondo nell'Asolano, il terzo nel Bellunese, vale a dire nell'area più pericolosa che ci sia, dove questa malattia diventata endemica ha registrato un trend di crescita sin dai primi anni 2000, e l'incidenza della patologia risulta elevata.

Due di loro sono tuttora ricoverati al San Bortolo nei letti della neurologia visto che il reparto di malattie infettive, naturale sede di riferimento in ospedale per chi viene attaccato da questo virus, è completamente occupato da pazienti-Covid. Il terzo, superata la fase critica, è stato mandato a casa in un periodo in cui, con questa nuova violenta fase di recrudescenza della pandemia, ogni posto dell'ospedale risulta prezioso.

«In genere si guarisce ma si possono avere anche esiti permanenti - spiega il primario Vinicio Manfrin». Le zecche infette agiscono come vettori e serbatoi. Dopo il morso, nel 70% dei casi circa, si manifesta un'infezione senza o con sintomi poco rilevanti che può passare inosservata. Nel 30% dei casi, invece, dopo 3-28 giorni si possono avere sintomi simili a quelli dell'influenza, che poi si esauriscono o, qualche volta, possono sfociare in una meningite anche letale. Nei bambini e nei giovani il decorso è più mite. Rischiano di più adulti e anziani con un progressivo aumento della severità in relazione dell'età. Attenzione, dunque. Il ritorno in massa di questi ripugnanti mini-vampiri fa presagire una ulteriore escalation di casi. La minaccia-zecca si estende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'insetto Il West nile è veicolato dalle zanzare: serve attenzione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970